

Una sfida scudetto che ha il sapore degli anni 80. Fiorentina e Parma, quasi spareggio

Juve-Roma, come una volta

Ritorno al passato, in campionato, con la sfida clou della sedicesima giornata: Juventus-Roma. Partita-scudetto, come ai bei tempi che furono. La Juve è prima, la Roma è terza: in mezzo, oltre ai sei punti, c'è il Parma. La Juve ripropone la squadra che, sette giorni fa, ha maramaldeggiato a Parma; nella Roma, ballottaggio a tre per due maglie: Statuto, Piacentini e Cappioli, uno di loro è di troppo.

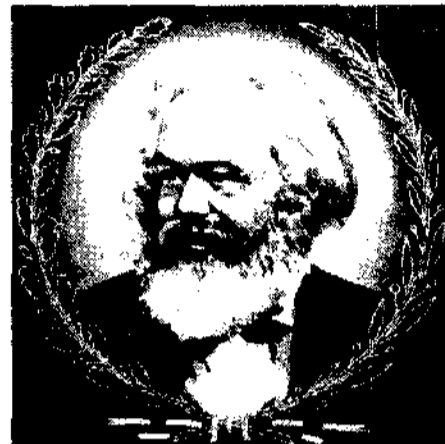
Grande attesa e forze dell'ordine in stato d'allerta: a Torino, oggi, sono attesi almeno tremila tifosi romanisti. Ma il vero problema pare il fondo del «Delle Alpi», già oggetto di polemica dopo la partita Torino-Fiorentina. I dirigenti della Juventus, ieri, erano irritati perché un sopralluogo avrebbe evidenziato il problema-ghiaccio ai lati del campo. Sotto accusa la «Pubbli-gest», la ditta alla quale è stata affidata

Scandalo Napoli, i pentiti confermano: titolo venduto

I SERVIZI NELLO SPORT

la manutenzione del campo: in settimana, pare, non avrebbe irrorato nei tubi sotterranei acqua calda a sufficienza. Se la temperatura, di notte, dovesse andare troppo sotto lo zero, giocare oggi potrebbe essere un bel problema. La Roma, comunque, si è attrezzata a dovere: la squadra ha a disposizione scarpe speciali, adatte ai terreni ghiacciati. Le altre partite importanti della giornata sono Lazio-

Foggia e Fiorentina-Parma. All'Olimpico Zeman sfida il passato, a Firenze il Parma cederà la maschera dopo la sbandata di domenica scorsa: episodio o crisi vera, e quindi scudetto che si allontana. Intanto, a Napoli, l'inchiesta su «Scudetto, camorra & cocca» prosegue. Nuovamente interrogati i pentiti Vigione e Pugliese, che confermano: scudetto venduto per motivi politici. E Ferlaino? Una vittima.



Intervista a M. Salvadori

Ecco il mondo del dopo Marx

Qual è il nesso tra comunismo e crisi capitalistica del XX secolo? E quale l'attualità di Marx? Domande e risposte contenute in un saggio di recente pubblicazione presso Laterza, «La parabola del comunismo», dello storico Massimo L. Salvadori.

L. GRAVAGNUOLO M. TRONZI

A PAGINA 3

Scoperte scientifiche

Quel gene killer delle cellule

Dal Canada e dalla Francia una scoperta scientifica di notevole importanza. Si tratta di due geni associati all'atrofia muscolare spinale. La proteina prodotta da questi geni sembra prevenire la morte cellulare causa di malattie come il Parkinson, l'Alzheimer e l'Aids.

A PAGINA 4

«Esperimenti» in Germania

Panico in tv Colpa di Casella?

Panico in Germania. A scatenarlo è stato Giucas Casella che ha partecipato giovedì sera a una popolare trasmissione tv. Bild e l'Express hanno riferito di un esperimento di ipnosi riuscito a tal punto da aver spaventato «cavie» e telespettatori.

GABRIELLA GALLOZZI

A PAGINA 5

Figurine & canzonette

OMAR CALABRESSE

ERA IL 1967. Quante cose mi accaddero quell'anno! Presi la patente. Mi iscrissi all'università. Mi fidanzai con quella che sarebbe stata la mia prima moglie. E poiché strimpellavo un po' sia la chitarra che le tastiere, mi misi insieme con altri tre giovanotti, e formai un gruppo rock. O meglio, il gruppo era nato l'anno prima per gioco. Ma nel 1967 cominciammo ad esibirci in pubblico, tirando su dei soldi. Per suonare nelle feste (a quell'epoca non si lavorava nei locali) circa quattro volte al mese mi venivano più o meno 200mila lire. Un professore di scuola media ne incassava 120mila. Mi sentivo un gran signore. Vabbè che c'erano le spese. Avevo comperato una Fiat, e la pagavo a 10mila mensili. E poi c'erano i trasporti, la Siae, le lezioni di canto, qualche impreveduto.

Il gruppo era nato per caso l'anno prima. A Firenze c'era stata l'alluvione, e io ero scollato dai nonni, a Pian del Mugnone, nel comune di Fiesole. Forse non molti sanno che cosa fu l'alluvione per i giovani. Sofferenza, fatica, disastro: certo. Ma anche lavoro collettivo, solidarietà, libertà. Otto ore a spalare fango da qualche parte. Ma poi, amicizia e senso di gruppo in cambio. Fu da lì che nacque il gruppo, dalla voglia di stare insieme anche dopo il sacrificio, per continuare quell'incredibile felicità che sorge dal provare il dolore in comune con qualcun altro.

Ci chiamammo «Misogeni», per ridere del fatto che non avevamo mai una fidanzata stabile. Ma a me non piaceva. Io ero anglofilo, adoravo il rock. E spinsi per suonare un repertorio in tal senso, con un nome adatto. Ci chiamammo «Peanuts». Furono due o tre anni di leggenda. Cantavamo brani degli Animals, dopo essere partiti dal musicale puro (un po' antiquato) degli Shadows. E poi: Brian Auger & The Trinity, gli Spencer Davis Group, Simon & Garfunkel, i Doors. Io compravo i dischi da un distributore di juke box (erano avanti; quel genere non era ancora in auge), poi desumevamo lo spartito e le parole (talora del tutto maccheroniche), a volte tentavamo traduzioni italiane. E poi, via, nelle feste degli alberghi toscani, dei circoli, perfino della Fiorentina calcio.

SEQUE A PAGINA 7



Patty Pravo

Il mio '68

INTERVISTA DI PULVIO ABRATE

A PAGINA 7

Un inedito Kerouac sulla strada di Dio

JACK KEROUAC è morto giovane, a 47 anni. Alcolizzato e «maledetto». Era l'ottobre del 1969 e Kerouac era proprio al culmine della fama: assieme a Ginsberg e a Bukowski era diventato il mito della «beat generation». Non solo in America. Era conosciuto come un anticonformista senzadio. Invece forse non è proprio così. Uno dei suoi amici più cari, Ed White, architetto settantenne che ora vive in Missouri, ha un centinaio di lettere inedite del poeta che - dice - dimostrano il contrario. Fanno vedere l'anima di un Kerouac che cerca di portare il suo grande travaglio interiore verso una soglia «mistica». Anzi: esattamente verso Dio. White ha deciso di pubblicare queste lettere. Il libro uscirà in febbraio. Per ora ci sono alcune anticipazioni, brevi ma illuminanti, fornite da una rivista del Missouri non nuova a «colpi» letterari del genere (in passato ha trovato inediti di Faulkner e Twain). White ha detto di essersi deciso a stampare le lettere perché tutte le biografie di Kerouac che ha letto finora lo hanno fatto arrabbiare: nessuna descrive davvero il suo

PIERO SANSONETTI

amico. Sono tutte costruite su luoghi comuni. I critici letterari americani ritengono che l'uscita delle lettere sarà un fatto molto importante. Perché Ed White era effettivamente un vecchissimo amico di Kerouac, forse il più stretto amico di gioventù. E quindi le lettere sono probabilmente molto confidenziali. Kerouac le ha scritte in un periodo di tempo vasto: dal 1946 (quando aveva 24 anni) e Ed White ne aveva 21) fino alla morte. In una di queste lettere, Kerouac parla proprio di Dio. Dice così: «Io so che morirò e so che tu morirai. E però in questa notte umida, mentre Dio soffiava la pioggia sul mio letto, credo che nessuno di noi davvero morirà. Nessuno di quelli che vive in questo spazio vasto e piovooso, con le paure di un tempo misterioso e bello. Qualcosa deve accadere, qualche rivelazione certamente mi apparirà presto, come una luce, come una scoperta scientifica. Scientifica, sì, ma non in una formula. Cosicché nel mio lavoro sarò capace di riflettere questi misteri col

mio specchio. Che non è uno specchio faticato e noioso, come gli specchi che riflettono le formule. No, è uno specchio liero. Una penna che sputa fuoco d'oro e vento bianco si aggira intorno all'uomo. Suppongo di voler essere un angelo di qualche tipo. Questo è un fatto. Non per l'immunità: semplicemente per il diritto di essere vicino a Dio».

Questa lettera è del 1950. E dello stesso anno è un'altra lettera nella quale Kerouac parla dei suoi problemi letterari. Nella prima parte (della quale però non abbiamo il testo) ragiona sull'effetto che ha la marijuana sulla sua scrittura. Nella seconda parte invece analizza il significato dello scrivere. Dice: «Ho fatto molte scoperte in questi giorni. Quello che mi interessa, adesso, è prendere dei soggetti assolutamente inconsueti e portarli alla luce della chiarezza oggettiva e della scrittura. Mi domando: perché io mi sento così forte su un'idea come la corsa di un fiume che viaggia

in una notte di pioggia verso il mare? Purtroppo un pensiero di questo genere non è comunicabile in un romanzo. Eppure ho deciso di non scrivere un altro romanzo se non trovo il modo per comunicare queste cose. Voglio lavorare sulla rivelazione, non lavorare su storie sciocche solo per tirare su qualche soldo. Io voglio pescare più a fondo possibile nel mio subconscio, perché sono sicuro che se ci riesco davvero, allora saprò fare capire a tutti perché, nel profondo, noi uomini siamo tutti uguali. Voglio raccontare in modo chiaro quelle cose della notte che non hanno mai raggiunto la luce del sole e il premio dell'essere scritte. Per quale altro motivo dovrei scrivere io?». Quando Kerouac spediva questa lettera ad Ed White, stava già lavorando al suo capolavoro: *Sulla strada*. Quindi è ragionevole pensare che il suo tormento fosse direttamente legato alla stesura di quel romanzo. In realtà sarà un lavoro lungo e difficile per lui: *Sulla strada* va in libreria solo nel 1957, Sette anni dopo la lettera.

SE TI MANCA GIANNI PETTENATI COMPRA L'UNITÀ.

LUNEDÌ 16 GENNAIO
Album 1968 (1 parte)

1968-69-72, 40 anni d'oro della musica leggera
in 6 album Panini con **L'Unità**